

INCONTRI ARTURIANI.  
LA FAMIGLIA DI *ACOINT* DA CHRÉTIEN  
DE TROYES ALLA «MORT ARTU»\*

And eke to telle the manere  
how they aqueynteden in fere,  
hyt were a long proces to telle,  
and over-long for yow to dwelle.

Geoffrey Chaucer, *House of Fame*

**D**evo introdurre queste pagine dedicate all'impiego letterario della famiglia di *acoint* nei romanzi arturiani con due constatazioni sullo stato delle nostre ricerche. La prima dipende da un fatto ben noto e cioè che gli studi testuali e gli strumenti lessicografici riservati al romanzo in prosa non sono ancora al livello di quelli di cui disponiamo per lo studio del romanzo in versi. Per i romanzi di Chrétien de Troyes in particolare possiamo infatti avvalerci di un'imponente tradizione che rimonta alla filologia dell'Ottocento tedesco, dai lavori seminali di Wilhelm L. Holland in avanti mentre purtroppo non è così per il romanzo in prosa della prima metà del Duecento.<sup>1</sup> Tale divario ha condizionato tutta la nostra fase di raccolta e vaglio critico dei dati e, come avremo modo di vedere, ne costituisce uno dei limiti. La seconda constatazione, che potrà sembrare sorprendente, è che anche per le tradizioni meglio studiate, inclusi i romanzi di Chrétien, nessuno dei pur molti strumenti a disposizione è stato in grado di offrirci dati completi e interamente affidabili per la nostra indagine.

Frequenza e distribuzione sono in effetti parametri di cui non possiamo non tener conto anche nella prospettiva prevalentemente stilistica

\* Riprendiamo qui, approfondendoli, alcuni materiali presentati in Morato in c. s.

<sup>1</sup> Leonardi 2017.

e letteraria che adotteremo: analizzeremo infatti i lemmi che compongono la famiglia di *acoint* dapprima come parole-tema e poi come parole-chiave. Le parole-tema sono quelle che consentono di descrivere l'architettura referenziale della narrazione e possono essere riconosciute sulla base di parametri oggettivi quali appunto frequenza e la distribuzione. Le parole-chiave sono invece quelle piú cariche di informazione e connotazione (semantiche e narrative); non sempre sono le piú frequenti, ma vengono impiegate in modo marcato, ricevono cioè un particolare rilievo nel contesto e in relazione a una determinata situazione. Che una parola possa essere considerata una parola-chiave dipende in genere da indicatori di ordine retorico-stilistico e strutturale-contenutistico che, per quanto razionalizzabili, non si prestano a essere misurati o quantificati. Per questa ragione il riconoscimento delle parole-chiave, a differenza di quanto avviene per le parole-tema, non costituisce tanto il presupposto quanto piuttosto la conclusione o comunque un punto di arrivo nel processo critico-interpretativo dei testi.

Partiremo dunque dall'impiego dei lemmi della famiglia di *acoint* come parole-tema nella tradizione dei testi arturiani, cercando di servirci al meglio degli strumenti disponibili, per poi soffermarci su qualche passo – dall'incontro di Gauvain e Lunete nell'*Yvain* alla scoperta del tradimento di Lancillotto e Ginevra da parte del re nella *Mort le roi Artu* – in cui le occorrenze assumono la pregnanza propria delle parole-chiave in virtù della particolare situazione descritta (la rappresentazione degli eventi e dei personaggi in relazione all'organizzazione del racconto). Anche se l'indagine non potrà essere esaustiva, dovremmo poter disporre di dati sufficienti per mostrare come nel romanzo in versi l'impiego delle parole-chiave risulta tendenzialmente marcato, oltre che dal punto di vista della situazione, anche sul piano retorico-stilistico. Vedremo invece che nel romanzo in prosa la marcatura delle parole-chiave si determina piuttosto tramite figure di pensiero e di senso e per mezzo di meccanismi narrativi quali punto di vista e focalizzazione, sintassi dei motivi, taglio delle sequenze, erogazione frazionata dell'informazione narrativa e soprattutto riprese a distanza, quando le stesse parole ritornano e permettono di ricucire le relazioni fra situazioni ed eventi anche lontani nella storia o nell'intreccio.

\* \* \*

La famiglia di *acoint* < ACCOGNITUM è legata a quella di *cointe* < COGNITUM tanto per etimo, forme e struttura, che per ragioni semantiche e di impiego letterario. Per questo, pur avendo scelto di limitarci alla prima, ci sarà talvolta impossibile trattare l'una senza l'altra. Oltre che dei dizionari,<sup>2</sup> ci siamo avvalsi della tesi di Paul Max Groth (allievo di Eugen Lerrch e Karl Vossler a Monaco) e di due contributi di Gilles Roques.<sup>3</sup> Per una panoramica complessiva sulle due famiglie rinviando senz'altro a questi tre lavori, limitandoci a ricordare che entrambe sono ben attestate nei testi narrativi antico-francesi dall'ultimo quarto del XII secolo soprattutto al Nord per poi estendersi a tutta l'area galloromanza. Ricordiamo inoltre che i principali significati di *cointe* sono due. Il primo designa colei o colui 'che conosce bene', 'che è al corrente', *vox media* che può assumere connotazioni positive 'conscio, prudente, ponderato, intelligente, abile, furbo'. Il secondo significato è 'che si fa apprezzare, a modo, appropriato, elegante, grazioso, amabile, civettuolo'. Dopo aver mostrato che questo significato è secondario, Roques osserva che esso riflette un'articolazione semantica analoga a quella per cui *gent*, 'di nobili natali' assume anche il senso di 'bello', e insomma indica le qualità fisiche e l'*habitus* della persona capace di rendersi gradevole in società.<sup>4</sup> Anche nel caso di *acoint* i significati sono due, con struttura semantica che nella sostanza riflette quella di *cointe*: a) 'che conosce personalmente o da vicino, che sta in rapporto diretto o stretto, familiare, intimo'; b) 'pronto, preparato, acconcio', anche in questo caso con insistenza su qualità e disposizioni che riguardano il modo di porsi in relazione, di presentarsi in società, implicando valori temporali tanto durativi che puntuali, con sottolineatura del momento della presa di contatto (anche in maniera agonistica, per esempio lo *choc* dell'impatto in uno scontro a cavallo).<sup>5</sup>

<sup>2</sup> REW 79; FEW, XXIV: 77a-78b; GD, I: 60c-63b; TL, I: 92-95; ANDEL, s. v. *acuinte*; DEAF, s. v. *acoint*; DMF, s. v. *acoint*; DOM, s. v. *acoindar*; Pfister 1970: 222. Per *cointe* e famiglia, REW 2030; FEW, II: 843a-844a; GD, II: 173c-174c; TL, II: 542-5; ANDEL, s. v. *cointe*; DEAF, s. v. *cointe*; DMF, s. v. *cointe*; DOM, s. v. *coinde*.

<sup>3</sup> Groth 1926 [1928]; Roques 1995 e, in sintesi, Roques 1997: 272-3.

<sup>4</sup> Roques 1995: 568.

<sup>5</sup> Barbieri 2017: 124-54.

Entrambe le famiglie hanno conosciuto una diffusione europea tanto romanza (l'an. it. *acconto*, *accontare*, etc. e *conto* e *contezza*,<sup>6</sup> an. cat. *acuindar*, *acuindament* etc. e *condicia*<sup>7</sup> cui si aggiunge qualche traccia nei dialetti di area galloromanza e norditaliana)<sup>8</sup> che germanica (il med. neer. *acquenteeren* e *acquetanse*, ancora in uso: *acquenteren* e *acquentantie*).<sup>9</sup> Notevole l'acclimatazione in med. ingl., in cui si hanno *queint(e)*, n. e agg., *aqueinten* e *aqueinta(u)nce*,<sup>10</sup> e le forme presenti nell'ingl. mod.: l'agg. *quaint* e derivati (avv. *quaintly*, n. *quaintness*) e il v. *acquaint* e derivati (n. *acquaintance*, n. *acquaintanceship*).<sup>11</sup> Nell'ingl. mod., inoltre, le famiglie si sono divaricate sul piano semantico. La seconda è frequente nel romanzo di costume, in particolare nella rappresentazione dell'ingresso dei personaggi in società o dello stabilirsi di relazioni personali più o meno intime. In *Northanger Abbey* di Jane Austen, per esempio, mentre *quaint* non è attestato, le occorrenze di *acquaint* e famiglia sono una sessantina abbondante, più di metà delle quali distribuita nel primo terzo del romanzo, in cui Catherine getta le basi delle sue relazioni personali in Bath e incontra i Tilneys.<sup>12</sup>

È possibile isolare un impiego delle due famiglie specifico al romanzo cavalleresco? Groth, che anche per ragioni di formazione è portato a

<sup>6</sup> Si vedano *DEI*, I: 43 e II: 1077; *LEI*, I: 292-3; *TLIO* alle voci relative alle due famiglie. *DEI s. v. conto* (il fascicolo di *LEI* che include questa voce è attualmente in preparazione) distingue una prima accezione 'noto, conosciuto' da *COGNITUM* e una seconda 'bello, ordinato e grazioso' da *COMPTUS*, distinzione che anche *TLIO* riprende da *DEI*. Va tuttavia osservato che, oltre al fatto che la seconda base non appare né in *REW* né in *FEW*, il secondo significato è già presente in *cointe* francese e occitano, in cui quell'etimologia non è possibile. Sull'impiego letterario romanzo, si vedano Cella 2003: 33-4 e Viel 2014: 181 per il n. *contezza* e 126-7 per l'agg. *conto*. Per l'impiego della parola nei volgarizzamenti, Skliar 2011-2012: 218. Una voce riservata a *conto* è prevista in uno studio sul lessico poetico di Dante di K.P. Clarke, in uscita presso Princeton University Press e tengo a ringraziare l'autore per avermene anticipato il testo.

<sup>7</sup> *DECat*, I: 42a-43b, II: 870b e II: 872b-875a; *FEW*, XXIV: 78b; v. anche *DOM*, s. v. *acoindar*.

<sup>8</sup> Oltre *REW* e *FEW* alle voci citate, v. *AGI* 8: 339 (genovese) e 12: 425, con la precisazione in 14: 213 (lombardo); Roques 1995: 567 (a prop. di *cointe*).

<sup>9</sup> *FEW*, XXIV: 78b; *GTB* alle voci citate.

<sup>10</sup> *MED* alle voci citate.

<sup>11</sup> *OED* alle voci citate.

<sup>12</sup> Austen, *Northanger Abbey* (Benedict–Le Faye).

mettere in rapporto cambiamento semantico e storia culturale, osserva: «Zur Zeit Chrestiens [...] bieten Gebrauch und Bedeutung von *cointes* ein ganz anderes Bild, jedoch nur in der höfischen Literatur». <sup>13</sup> I dizionari citano i romanzi di Chrétien de Troyes nell'esemplificazione, in prima posizione nel caso di *acoïtable* (per la prima e principale accezione di *acoïtance* 'relazione di amicizia, consuetudine, etc.') e di *acoïte* (per la prima accezione di 'amico, persona familiare'). <sup>14</sup> Tale ruolo risulta per così dire canonizzato in *TLFi*, in cui Chrétien è il principale informatore per *acoïter* e *acoïtable*, <sup>15</sup> mentre Roques, sempre per quanto riguarda gli impieghi di *cointe*, gli riconosce una funzione mediatrice: «dans ce cas précis [l'impiego di *cointe*], comme dans d'autres également, Chrétien de Troyes aurait servi d'intercesseur pour faire passer le mot du domaine des Plantagenêts dans le reste du territoire d'oïl». <sup>16</sup>

\* \* \*

Il nostro primo obiettivo sarà in prima battuta quello di analizzare l'apporto di Chrétien. Vedremo che, rispetto alla letteratura precedente e contemporanea, Chrétien impiega nelle sue opere solo alcuni lemmi della famiglia di *acoïnt*, ricorrendo a un campo ristretto di accezioni. Analizzeremo in seguito alcuni esempi di parole-chiave, in cui le occorrenze dei nostri lemmi marcano sul piano narrativo e contenutistico momenti di intensità cognitiva ed emozionale (l'incontro, il primo impatto) cui in genere corrisponde sul piano della forma un'intensificazione retorico-stilistica.

La nostra ricognizione si fonda in primo luogo sul *Dictionnaire électronique de Chrétien de Troyes (DÉCT)* e sul *Wörterbuch* di Wendelin Færster. <sup>17</sup> *DÉCT* registra trentasei occorrenze di *acoïnt* e famiglia nei

<sup>13</sup> Groth 1926 [1928]: 12.

<sup>14</sup> Solo *DEAF* indica attestazioni precedenti o contemporanee.

<sup>15</sup> *TLFi*, alle voci citate, in cui si fa rif. a Wace, *Roman de Brut* (Arnold), vv. 9164-9165 «Ne firent nul demurement / Ne plai de lunc acuintement», rinviando a Keller 1953: 165b. Si può aggiungere che l'interpretazione è scivolosa e Lecoy 1955: 537 corregge Keller 1953: 98b: non 'examiner' ma 'appredre à connaître'.

<sup>16</sup> Roques 1995: 571.

<sup>17</sup> *DÉCT* e Færster 1914.

cinque romanzi sicuramente attribuibili a Chrétien de Troyes (tralasciamo le varianti grafico-fonetiche, adottando la lemmatizzazione di *DÉCT*, che a sua volta segue *TL*): due verbi, *acointier* con impiego assoluto, transitivo, riflessivo, reciproco (14 occorrenze) e il prefissato *entracointier* (4 occorrenze); un astratto, *acointance* (10 occorrenze); *acointe* (6 occorrenze), riferito a persone tanto nell'impiego sostantivato che in quello aggettivale; un aggettivo qualificativo, *acointable* (2 occorrenze, riferito a Enide e a Soredamors). Dal momento che gli spogli di *DÉCT* hanno riguardato finora il solo BnF fr. 794 (la copia di Guiot), è lecito chiedersi quante delle occorrenze censite siano confermate dal resto della tradizione, vale a dire con che grado di probabilità siano effettivamente riconducibili all'uso dell'autore. La verifica non è delle più agevoli, e aiuta a farsi un'idea del lavoro che rimane da fare sulla tradizione di quello che è generalmente considerato il più grande autore romanzo prima di Dante.<sup>18</sup> Se non si ha – come è avvenuto nel nostro caso – la possibilità di fare il lavoro daccapo partendo dai manoscritti, è necessario riscontrare i dati di *DÉCT* con quelli del *Wörterbuch* di Wendelin Færster (che tiene conto anche della *varia lectio*, benché non sempre in modo sistematico), che vanno a loro volta verificati sugli apparati dell'*editio maior* dello stesso Færster, sulle trascrizioni dello *Charrette Project* per il *Conte della Charrette* e su quelli dell'ed. Busby per il *Conte du Graal*.<sup>19</sup> Ricordiamo che Færster registra tutte le varianti sostanziali per *Cligés*, mentre per l'*Erec* lo spoglio è completo solo per alcuni testimoni giudicati più rappresentativi mentre è parziale per altri e questo stesso principio è tacitamente esteso all'*Yvain* e alla *Charrette*.<sup>20</sup> Per non complicare ulteriormente la procedura, abbiamo tralasciato i frammenti di Annonay, presupponendo che la loro incidenza sui risultati sarebbe stata verosimilmente contenuta.

<sup>18</sup> Vd. in proposito anche Carles 2013.

<sup>19</sup> *Christian von Troyes sämtliche Werke* (Færster); *Charrette Project*; Chrétien de Troyes, *Perceval* (Busby).

<sup>20</sup> *Christian von Troyes sämtliche Werke* (Færster), I (*Cligés*): XLVI e II (*Erec*): VI. Micha 1966: 17 osserva, con asprezza un po' eccessiva, che «la *Varia Lectio* n'est pas complète, elle ne dispense aucunement de recourir aux mss.; bien de leçons de mss. importants sont omises».

Ecco i risultati: unanimità per entrambe le occorrenze di *acoitable*; in cinque casi su dieci per *acoitance*; in quattro casi su sei per *acoite*; in sette su quattordici casi per *acoitier*; in due casi su quattro per *entracoitier*.<sup>21</sup> Se aggiungiamo al computo i casi di accordo di tutti i manoscritti meno uno: nessuna novità per *acoite*, *acoitable* e *entracoitier*; sette casi su dieci per *acoitance*; otto su quattordici casi per *acoitier*.<sup>22</sup> Gli altri casi alternano ai nostri lemmi una *varia lectio* equivalente: uno per *acoitance*; cinque per *acoitier*; due per *entracoitier*.<sup>23</sup> La sola lezione inaccettabile che abbiamo rinvenuto è un errore polare del ms. M dell'*Yvain* (*eslongier* per *acoitier*)<sup>24</sup> mentre a proposito di L 6245 = Yv 6235, la riscrittura del verso da parte

<sup>21</sup> Riportiamo i casi di unanimità dei testimoni con rif. alle edd. citate e a *DÉCT*, indicando tra parentesi i casi in cui l'occorrenza non è menzionata in Færster 1914 o in *DÉCT* e mantenendo il sistema di siglatura dei romanzi adottato in ciascuno dei due lavori e *PBusby* per Chrétien de Troyes, *Perceval* (Busby). Ecco i risultati del nostro spoglio: *acoitable* (2/2): E 2418 = Er 2414, C 955 = Cl 947; *acoitance* (5/10): C 523 = Cl 515, C 4894 = Cl 4838 (om. Færster 1914), C 4894 = Cl 4838 (om. Færster 1914), C 5004 = Cl 4948 (om. Færster 1914, consideriamo formale il plurale *acoitance* > *acoitanches* nel solo T), L 6485 (om. *DÉCT* per una lacuna di BnF fr. 794); *acoite* (4/6): E 3878 = Er 3856, C 4872 = Cl 4818, L 4826 = Yv 4816, *PBusby* 4500 = Pe 4476; *acoier* (7/14): E 3755 = Er 3471, C 394 = Cl 388, C 1785 = Cl 1755, C 3289 = Cl 3247, L 2418 = Yv 2418, L 6728 = Yv 6716, *PBusby* 5572 = Pe 5516; *entracoier* (2/4): E 3276 = Er 3268, L 6227 = Yv 6217.

<sup>22</sup> Si tratta dei passi seguenti (sigle dei mss. qui e di seguito secondo l'ed. Færster): *acoitance*: C 1293 = Cl 1282 *contence* nel solo C, L 2395 = Yv 2395 *contenance* nel solo F; *acoier*: K 3749 = La 3731 *Ne trouva* nel solo C contro *N'acoita* degli altri (om. Færster 1914).

<sup>23</sup> Sono *acoite*: E 3274 = Er 3266 in cui oltre a *acoté* accolto a testo sono attestati *acoste* H *acoute* V *acoitie* C; *acoier*: E 3274 = Er 3266 (cf. il precedente), C 658 (om. *DÉCT*) in cui oltre a *anpleidier* accolto a testo sono attestati *essaier* STR, *acoier* P (om. *DÉCT*), L 1964 = Yv 1963 in cui oltre ad *acoier* accolto a testo sono attestati *aqutier* V *aprobier* A *eslongner* M, L 6245 = Yv 6235 in cui, oltre a *conoistre ne cuidai veoir* a testo, sono attestati *et conoistre et acoier* S (-1) e *tant veoir ne tant acoier* H, Pe 2855 = *PBusby* 2857, in cui *jostasse* figura nel solo R mentre gli altri portano *acoitasse*; *entracoier*: L 2441 = Yv 2441 in cui al testo critico *s'entracoitoient* corrispondono *s'entracoierent* GA, *s'entracorderent* S, C 3583 = Cl 3541 in cui al testo critico *s'entrecontrent et reçoivent* corrispondono *s'entrecontrent* C, *s'entracoient* A, *s'entracobent* B, *s'entrevienent* P, *s'entreburterent* R (+1), *se requierent* T.

<sup>24</sup> L 1964 = Yv 1963.

di H e S, che impiegano *acointier* come parola rima, è sembrata inferiore a Woledge.<sup>25</sup> In generale, tuttavia, anche nei luoghi in cui uno o più copie variano o si diffrangono in corrispondenza di un lemma della famiglia, la variante è in genere una lezione equivalente del tutto accettabile; è una prova del fatto che, come del resto del tutto attendibile, abbiamo a che fare con forme e significati che non hanno creato difficoltà ai copisti. Un'ulteriore conferma in questo senso viene dal fatto che in almeno sei casi è verosimile che alcuni testimoni abbiano innovato introducendo un lemma della famiglia laddove l'originale presentava una lezione equivalente.<sup>26</sup> Nonostante la provvisorietà dei dati disponibili e in assenza di una sistemazione stemmatica della tradizione, possiamo constatare che: 1) l'uso di Chrétien è documentabile in venti casi autentici (unanimità dei testimoni) più tre probabilmente autentici (unanimità di tutti i testimoni tranne uno); 2) i casi di errori o lezioni deteriori sono uno o due, per cui la famiglia non ha dato luogo a difficoltà nella tradizione del testo; 3) i copisti in genere rispettano il testo dei loro modelli, e quando lo innovano lo fanno in genere in maniera competente, trovando degli equivalenti accettabili; 4) nei casi delle lezioni minoritarie, i copisti hanno verosimilmente innovato introducendo un lemma della famiglia.

Quanto alle dimensioni del corpus, ventitré occorrenze sicure o quasi non sono molte. Sono abbastanza per associare alla famiglia di *acoint* un campo tematico, e considerarne i lemmi altrettante parole-tema? Dobbiamo ovviamente ragionare in termini di frequenza relativa, per esempio osservando che l'ordine di grandezza delle nostre occorrenze è comparabile a quello della famiglia di *encontrer* (una cinquantina di occorrenze censite in *DÉCT*, che ne indica come abbiamo visto trentasei per *acoint* e famiglia), per più versi affine alla nostra, pur essendo riservata piuttosto alla rappresentazione degli aspetti più esteriori, esterni, pubblici o addirittura ufficiali dell'idea di incontro.

<sup>25</sup> Woledge 1986-1988, II: 145-6 riportato a commento del passo in *DÉCT*.

<sup>26</sup> Si tratta di B, T, H, C, P o dei loro modelli, v. in partic. C 3218 *acointance* figura nel solo B contro *bonté* degli altri (om. *DÉCT*), K 594 (om. *DÉCT*) *acointance* figura nel solo T contro *acordance* degli altri, Pe 4466 = PBusby 4990, *La compaignie* contro *Et l'acointance* del solo B, L 4827 = Yv 4817 *acointe* figura nel solo H contro *amee* degli altri, E 6103 = Er 6053 *dire et acointer* nel solo C contro *bien afichier* degli altri.



Passiamo ai significati. L'uso di *acoïnt* e famiglia nei romanzi di Chrétien riguarda: 1) conoscenza o consuetudine; 2) amabilità, estroversione, predisposizione alla conversazione; 3) incontro, ingresso in una sfera privata più o meno intima; 4) legame tra pari, di amicizia, di amore, di conoscenza non superficiale; 5) conversazione di tema personale e intimo; 6) incontro agonistico o antagonistico, rivalità, scontro e impatto (per antifrasi, e al contempo con l'idea di disponibilità, di esposizione alla presenza dell'altro).<sup>27</sup> Nessuno di questi sensi è esclusivo a Chrétien. Siamo inoltre in grado di confermare il fatto che Chrétien non solo si serve di un numero limitato dei lemmi della famiglia; la selettività riguarda anche la sfera semantica e situazionale. Per esempio, Chrétien non impiega mai l'accezione che indica relazioni o rapporti sessuali (secondo un tipico impiego eufemistico dei verbi di conoscenza), come avviene invece non di rado nei testi narrativi a partire dal *Roman de Brut* di Wace, secondo una tradizione che dalla produzione fabliolistica si estende fino ai *Canterbury Tales* di Chaucer.<sup>28</sup> Indicare per ciascun lemma le accezioni di cui Chrétien non si serve sarebbe lungo, e si tratterebbe in fondo di una divagazione controfattuale. Osserviamo tuttavia che tale selezione finisce per ritagliare proprio i due principali significati dell'agg. *coïnte* indicati dai dizionari e precisati da Roques: 1) 'chi sa, chi conosce bene'; 2) 'chi sa farsi conoscere e riconoscere in società per le sue qualità'.<sup>29</sup> Sul piano tematico, i nostri lemmi occorrono spesso in episodi che coinvolgono i protagonisti o il loro *entourage*, la crema della società. Quasi sempre, anche quando essi designano il momento di un impatto in uno scontro alla lancia, si tratta di momenti in cui i migliori si espongono al contatto o al paragone con i migliori.

\* \* \*

Una volta definito il campo delle parole-tema, proviamo ad analizzare un passo in cui i lemmi della famiglia sono impiegati come parole-chiave. Sia l'incontro di Gauvain e Lunete nell'*Yvain*:

<sup>27</sup> Alcune utili indicazioni per l'analisi semantica in Schwake 1979: *passim*.

<sup>28</sup> Groth 1926 [1928]: 25-30 e Kendrick 1988: 90-7.

<sup>29</sup> Roques 1995: 568.

Mais seulement de l'acointanche  
 Veul faire une briés ramembranche  
 Qui fu faite a privé conseil  
 Entre le lune et le soleil  
 [...]
 La damoisele ot non Lunete,  
 Et fu une avenant brunete,  
 Tres sage, et tres noble, et tres cointe.  
 A monseigneur Gavain s'acointe,  
 Qui mout le prise et mout l'aime<sub>[t]</sub><sup>30</sup>

La figura etimologica *acointance*... *s'acointe*<sup>31</sup> ritaglia una ventina di versi in cui il tempo narrativo rimane sospeso e il narratore descrive e commenta, dilatando l'istante dell'incontro. Gauvain e Lunete si manifestano come divinità sideree – mutua rivelazione di sole e luna, avvicinati come in un'immagine astrologica –, avvertiamo il realismo creaturale di questo evento, con il sentimento di semplicità e purezza che ne promana. Il momento dell'incontro si conclude con la rima inclusiva e derivativa *tres cointe* : *s'acointe*, che associa le nostre due famiglie.<sup>32</sup> Poi il tempo narrativo riprende a scorrere insieme alla conversazione fra i due personaggi, dapprima riportata in discorso indiretto, poi in discorso diretto. È un passo di sorridente levità, che si potrebbe prendere a emblema del classicismo del Cento e insieme come cifra di un'atmosfera e di un ambiente contraddistinti da un'intatta perfezione cortese. La famiglia torna al momento in cui la conversazione si interrompe:<sup>33</sup>

<sup>30</sup> Chrétien de Troyes, *Yvain* (Hult): vv. 2395-98 e 2415-19.

<sup>31</sup> Woledge, 1986-1988, I: 146-7 osserva: «Guiot a écrit *la contance* : *contance* (ou *contence*) est un mot rare qui signifie 'contestation, débat' (TL. II, 763 et Godef., II, 262a). Chrétien l'a-t-il employé ici par ironie? Roques a imprimé *l'acointance* [...]». Anche *DÉCT* preferisce rianalizzare la grafia di Guiot come «l'acointance». Se la lezione di Guiot fosse invece *la contance*, essa comunque risulterebbe isolata e dunque con limitate *chances* di rimontare a Chrétien.

<sup>32</sup> Un analogo gioco di rime e riprese lessicali torna in Chrétien in altri luoghi: *PBusby* 4499-4500 = *Pe* 4475-4776 e *PBusby* 5571-5572 = *Pe* 5515-5516, *C* 1785-1786 = *Cl* 1755-1756, *C* 4871-4872 = *Cl* 4817. Si veda anche l'*aequivocatio* in *L* 4826-4827 = *Yv* 4816-4817.

<sup>33</sup> La tradizione non è unanime: *L* 2441 = *Yv* 2441 alla lezione *s'entracointoient* si alternano *s'entracointierent* GA e *s'entracorderent* S (cf. *infra*).

– Vostre merchi, sire» fait ele.  
 Ainsi chil doi s'entr'acointoient  
 Et li autre ad autres juoient :  
 Lors en y ot plus de soissante,  
 Dont chascune estoit bele et gente.<sup>34</sup>

La delizia dell'incontro si dilata all'incanto delle damigelle e alla piacevolezza della compagnia, prima di tornare a Yvain e alla festa che precede la partenza di Artú.

Non possiamo entrare nel dettaglio di come l'impiego di Chrétien venga ripreso nei testi arturiani successivi, ricordiamo tuttavia almeno due tendenze presenti nella tradizione del romanzo arturiano in versi del Duecento. Da un lato l'impiego di *acoint* e famiglia perde di specificità: gli epigoni di Chrétien ricorrono in genere a più lemmi della famiglia; dall'altro si indebolisce, quando non salta addirittura, la selezione lessicale e semantica che, come abbiamo visto, è così caratteristica di Chrétien. L'intensificazione retorico-stilistica che abbiamo visto nell'*Yvain* rimane un fatto raro se non eccezionale, e non abbiamo trovato esempi che possano stare all'altezza dell'incontro di Gauvain e Lunete. Entrambe le tendenze si possono constatare, per esempio, nella *Prima Continuazione* del *Conte du Graal*.<sup>35</sup> Leggiamo un breve tratto. Siamo a Carduel, dove Artú si sta occupando di persona dell'educazione di Carados. Il narratore riassume in forma di discorso indiretto i valori morali trasmessi nell'insegnamento di Artú, un buon cavaliere:

Ne ja n'ait cure d'acointier  
 De felon ne de losangier.  
 Aus boens soit adés acointables  
 Et au mauvés desconnoissables,  
 Car dou mauvés acointement  
 Ne jorra l'an ja longuemant.<sup>36</sup>

<sup>34</sup> Chrétien de Troyes, *Yvain* (Hult): vv. 2440-2444.

<sup>35</sup> In *Continuations* (Roach), l'agg. *acointable* (E 6903), il n.f. *acointance* (T 4433, 12870), l'agg. *acointe* (T 4465), il n.m. *acointement* (A 854), il v. *acointier* (T 1216, 4466, 7554, E 2691, 3733, 6901). Interessante l'impiego di *acointement* nella rappresentazione dello scontro tra Galvano e Guiromelant, che ne sottolinea per antifrasi la terribile violenza. Nel parco delle rime tecniche, segnaliamo la leonina ricca *mescointe* : *m'acointe* (T 7553-7554).

<sup>36</sup> E 6899-6906, om. T e affini.

C'è senza dubbio un pregevole lavoro retorico-stilistico nell'impiego del poliptoto *acointier ... acointables ... acointement* in posizione-rima. Si tratta tuttavia di una tecnicità esteriore, che non fa che decorare una prescrizione solenne ma piuttosto scontata, con un impatto limitato e anzi un po' raggelante nella caratterizzazione del rapporto tra Artú e Carados.

\* \* \*

Con il *Lancelot en prose*, la famiglia di *acoint* ritrova invece una pienezza formale e semantica comparabile a quella che Chrétien le aveva conferito. Per le nostre finalità, che sono letterarie e stilistiche, ci accontenteremo di una ricognizione parziale sulla base degli strumenti, purtroppo limitati, di cui disponiamo. Partiamo dal glossario dell'ed. Micha, che è fortemente selettivo: le tre entrate *acointe* nome e aggettivo, *acointement*, *acointier* presentano qualche differenza di dettaglio in relazione a Chrétien: ancora il sostantivo *acointement*, l'impiego aggettivale *acointe* nel senso di 'ben educato, cortese' (es. LXIIIa, 27) e un traslato guerriero di tipo ironico: una spada *acointe de touz* 'amica di tutti, che non si rifiuta a nessuno' (LXXXIV, 23).<sup>37</sup> Anche se l'informazione fornita da Micha nel suo glossario risulta inevitabilmente esigua rispetto alla mole del testo, essa permette di constatare che l'autore del *Lancelot* si serve della famiglia di *acoint* ricorrendo anche a lemmi e significati esclusi da Chrétien ma ben attestati nella tradizione arturiana successiva come anche in altri settori della produzione narrativa antiofrancese. Quest'impressione è confermata dal glossario dell'ed. Kennedy che, pur essendo fondato solo sul primo quarto del romanzo, è più completo di quello di Micha (recupera, per esempio, i lemmi *acointance* e *antracointier*) e offre un'esemplificazione più ricca (ma non tutti gli esempi forniti da Micha per la parte di testo comune si ritrovano anche in Kennedy).<sup>38</sup>

<sup>37</sup> *Lancelot* (Micha), IX: 210. Le entrate e gli esempi segnalati da Micha sono: *acointe* nome e aggettivo (IV, 49; V, 3; XX, 6; LXIIIa, 27; LXXXIV, 23); *acointement* (IV, 14); *acointier* (VIIa, 4; IV, 41-42; V 7; LXIX, 16; LXX, 12; XCV, 33).

<sup>38</sup> Le entrate e gli esempi segnalati da Kennedy sono: *acointance* (138.25; 221.10); *acointe* nome e aggettivo (70.11; 264.33; 449.11; 475.26; 478.7; 529.20); *acointement* (136.13;

Per quanto abbiamo potuto vedere, gli impieghi piú significativi di *acoint* come parola-chiave si trovano nella sequenza che va dall'inizio del romanzo fino alla partenza di Lancillotto e Galeotto per il regno di Sorelois (la *Marche de Gaule* piú l'inizio del *Galehaut*), che è fitta di incontri e configura in modo durevole la sfera dell'intimità e i rapporti sociali e affettivi tra i protagonisti.<sup>39</sup> Leggiamo allora qualche passo, citando dal testo Kennedy, che ha il vantaggio di potersi riscontrare con un apparato piú completo rispetto all'ed. Micha. Poco dopo l'inizio del romanzo, Bohort e Lionel giungono presso il Lago. Lancillotto, che crede siano nipoti della dama, se ne sente fin da subito attratto e ne cerca la compagnia (si noti come in Chrétien la parola sia impiegata per esprimere l'idea che i migliori cercano i migliori; in questo caso il figlio di re è attratto da altri due figli di re):

ne pot onques puis estre si acointes ne si privez de nul comme des deus anfanz.  
Et tenoit toz les autres autresi comme por ses sergenz, mais cels deus tenoit  
il comme ses compaignons domainnes; et des lo premier jor ne mangerent  
s'en une escuele non et gisoient tuit troi emsemble en une couche.<sup>40</sup>

Lionel e Bohort rimarranno legati a Lancillotto per tutta la vita, cioè per tutto l'arco del racconto di primo grado del *Lancelot en prose*. Le linee dei tre cugini si rispondono e si incrociano costantemente nell'immensa trama della trilogia e ne costituiscono una delle chiavi di volta fino alla morte di Lionel, oramai re Lion de Gaunes, nella battaglia contro i figli di Mordret e fino a quando, nella grande pagina conclusiva della *Mort Artu*, Bohort giunge alla tomba di Lancillotto presso la Joyeuse Garde per un estremo saluto.

Nel passo che abbiamo letto la tradizione non sembrerebbe presentare varianti significative, almeno stando all'ed. Kennedy che però, come

328.39; 350.38; 352.32; 367.5); *acointier* (26.6; 258.22; 287.21; 287.38; 352.4; 536.20); *antracointier* (483.4; 557.22). Per quanto riguarda il comportamento dei copisti, i dati a nostra disposizione possono al momento essere ricavati quasi solo dall'apparato dell'ed. Kennedy e, da quanto abbiamo potuto vedere, sembrerebbero indicare una competenza analoga a quella che abbiamo constatato nella tradizione dei romanzi di Chrétien.

<sup>39</sup> *Lancelot* (Kennedy) 1.1.-356.15 = *Lancelot* (Micha), Ia 1-LIIa 132.

<sup>40</sup> Kennedy, 70.10-15 = Micha XIIIa, 6.

abbiamo detto, non registra la *varia lectio* in modo esaustivo. Vediamo invece un luogo in cui l'apparato dell'ed. Kennedy e dell'ed. Micha registrano un certo grado di attività della tradizione: l'incontro di Galeotto e Galvano. È un momento alto e delicato, di cui sono protagonisti i due più grandi aristocratici di Logres, entrambi potenti ma intimamente fragili, entrambi affascinati da Lancillotto, cui guardano con un misto di ammirazione e panico. Galvano si rivolge a Galeotto: «Sire, bien soiez vos venuz, comme li hom do monde que ge dessirroie plus a avoir *l'acointement ainsi comme* ge lo voi orandroit». Così leggono – adottiamo qui e di seguito le sigle di Kennedy – Ao (su cui si fonda l'edizione) Ad As K, mentre il resto della tradizione si diffrange:

- [...] *a veoir et a avoir l'acointement ainsi come* je voi o. O
- [...] *a veoir l'acointement ensi comme* je le voi o. J P
- [...] *a acointier en cest monde ensi comme* je vos voi o. L
- [...] *a avoir l'acointance en tel maniere cum* ge la voi o. Ae Ap
- [...] *a veoir einsi con* ge vos voi o.
- [...] *l'acointement* Av B Ar
- [...] *a veoir eissi com* ge vous voi o. Ak
- [...] *a veoir* Ax
- om. At<sup>41</sup>

In assenza di una sistemazione stemmatica, possiamo almeno osservare che la serie *acointement / acointance / acointier* prevale numericamente sull'equivalente *veoir* (nell'accezione di incontrare, vedere faccia a faccia). Anche l'analisi interna non è dirimente: le lezioni sono tutte difendibili tranne quella di J e P, che non sembra sintatticamente sostenibile e che si può spiegare come esito di una lacuna per omeoteleuto a partire da una lezione analoga a quella di O (*veoir ... avoir > veoir*). Siamo dunque su un terreno friabile e sarà prudente considerare come potenzialmente poligenetiche tanto l'oscillazione *acointier / avoir l'acointement / avoir l'acointance / l'acointement* che quella tra questa serie e *veoir*, complicata dalla possibile confusione grafica di *a veoir* e *avoir*. In effetti, come abbiamo visto per i copisti di Chrétien, anche per i copisti del *Lancelot propre* la famiglia di *acointer* non sembra comportare difficoltà: l'entropia della lezione non comporta

<sup>41</sup> Kennedy 328.39 = Micha LIIa, 73.

perdita di senso, e sul piano della fenomenologia ecdotica può essere considerata come una dinamica di livello formale e non sostanziale.<sup>42</sup>

In entrambi i passi che abbiamo analizzato, la famiglia di *acoint* viene impiegata per rappresentare l'incontro tra protagonisti; incontro che non costituisce un evento puntuale, ma che si ripercuote anche per campate molto ampie dell'intreccio. Proviamo ad analizzare questo meccanismo di ripresa con un ultimo esempio, tratto dalla conclusione della scena del bacio di Lancillotto e Ginevra, in cui il fatto viene registrato dal narratore con una formula solenne, quasi giudiziale: «Ainsi fu li premiers acointemanz faiz de la reine et de Lancelot do Lac par Galehot».<sup>43</sup> L'*acointement* di Lancillotto e Ginevra è un incontro in senso erotico. I due infatti si conoscevano e si erano visti più volte, ma la parola viene impiegata per designare i loro *rendez-vous* solo dopo il bacio: siamo oltre lo spettro semantico impiegato da Chrétien e la parola viene impiegata come una parola-chiave. La narrazione riprende, e il giorno successivo Ginevra e la dama di Malohaut si recano a passeggio nel boschetto in cui l'incontro era avvenuto: «Et lors s'an tornerent antre eles deus contraval les prez, et dames aveqes eles trois, et de lor damoiseles une partie, s'alerent ou leu ou li acointemenz fu faiz des amors».<sup>44</sup> L'apparato dell'ed. Kennedy non registra alcuna variante per il primo passo, mentre, per quanto riguarda il secondo, la tradizione ne presenta due: «li acointemanz fu faiz des amors» (Ao A J K L O Ad As At Ax) e «li commencemenz d'amours avoit esté faiz» (Ak Ae Ap Ar Av). I criteri interni ci aiutano a capire da che parte stia l'innovazione? Purtroppo sappiamo poco dell'*usus scribendi* dell'autore del *Lancelot propre*, e sarebbe azzardato interpretare *acointemenz* come *lectio difficilior* rispetto a *commencemenz*, in ragione di quanto abbiamo appena visto in merito alla competenza dei copisti.<sup>45</sup> Tuttavia, se la lezione *acointe-*

<sup>42</sup> Leonardi–Morato 2018.

<sup>43</sup> Kennedy 349.21-22 = Micha LIIa, 117, legge invece «Ensi fu li premiers acointemens de Lancelot et de la roine par Galahot» – sorprendentemente, l'apparato Kennedy non registra varianti per questo passo.

<sup>44</sup> Kennedy 352.32 = Micha LIIa, 124.

<sup>45</sup> Un'ulteriore complicazione è data dal fatto che il narratore si serve di *acointement* per indicare anche, dal punto di vista di Ginevra, la confidenza che si è creata fra lei e la dama di Malohaut, cf. «et tantost li [*i.e.* a Galeotto] conta la reine l'acointement de li et de la dame de Malohaut» (Kennedy 353.6-7 = Micha LIIa, 125).

*menz* non può essere considerata in sé *difficilior*, potrebbe almeno in linea di principio esserlo il pattern di ripresa a distanza: grazie alla ripresa a distanza, l'enunciato acquista infatti una potenza fatidica e soggiogante, come un incantesimo o un maleficio, tanto più che nella prima occorrenza il narratore ci presenta il suo punto di vista, quasi in una formula testimoniale, mentre nella seconda il punto di vista è quello di Ginevra e della Dama di Malohaut.

\* \* \*

Questa *crux* insieme testuale e interpretativa si ripresenta nella tradizione della *Mort Artu*, nell'episodio in cui Artú, ospite del castello di Morgana, trascorre la notte nella stanza in cui Lancillotto ha raffigurato la sua vita e la sua storia d'amore con Ginevra:<sup>46</sup>

Einsint commença li rois a lire les oeuvres Lancelot par les peintures que il veoit; et quant il voit les ymages qui devoioient l'acointement Galeholt, si en fu touz esbahiz et touz trespensez; si commence a regarder ceste chose et dist a soi meïsmes tout basset: «Par foi, fet il, se la senefiance de ces letres est veraie, donques m'a Lancelos honni de la reïne, car ge voi tout en apert que il s'en est acointiez; et se il est veritez einsi com ceste escriture le tesmoigne, ce est la chose qui me metra au greigneur duel que ge onques eüsse, que plus ne me pooit Lancelos avillier que de moi honnir de ma fame».<sup>47</sup>

Soffermiamoci dapprima sulla lezione «les ymages qui devoioient l'acointement Galeholt», uno dei luoghi che fondano lo stemma Frappier e un passo controverso, discusso da David Hult e da Lino Leonardi.<sup>48</sup> La tradizione alterna *l'acointement* / *le contenelement* / *la contenance* / *le comencement* / *le continuellement*, mentre due testimoni omettono il passo; è invece sostanzialmente concorde per quanto riguarda la lezione successiva «il s'en est acointiez». Tre lezioni concorrenti – *la contenance*, *le comencement*, *le continuellement* – presentano un'unica attestazione e possono essere considerate

<sup>46</sup> Eccezionalmente per il romanzo in prosa, disponiamo di un repertorio di concordanze della *Mort Artu*, Kunstmann–Dubé 1982.

<sup>47</sup> *Mort Artu* (Frappier): § 52.

<sup>48</sup> *Mort Artu* (Hult): 123-5 (commento) e § IV, 12, p. 336 (testo) e Leonardi 2016.



innovative. Rimangono in lizza *le contenment* e *l'acointement*, entrambe distribuite a cavallo delle famiglie dello stemma Frappier. Hult difende la lezione *le contenment*, ritenendo che la lezione messa a testo da Frappier sia inferiore sintatticamente e si possa spiegare come errore d'anticipo del successivo «acointiez». Leonardi difende invece la preferenza accordata da Frappier a *l'acointement*: ne dimostra la correttezza sul piano sintattico e ne mette in luce la pertinenza e il potenziale carattere *difficilior*, leggendola in relazione alla scena del bacio nel *Lancelot propre* e a un'altro momento della *Mort Artu*, che precede il passo in questione. In quest'ultimo, Bohort, Lionel e Hestor, esasperati dalla gelosia di Ginevra e presentendo il *clinamen* degli eventi, lasciano la corte maledicendo «l'eure que onques Lancelos s'acointa de la reïne» (la tradizione in questo caso è concorde).<sup>49</sup>

Il dispositivo descritto da Leonardi implica un gioco di prospettive: *l'acointement* di Ginevra e Lancillotto non viene solo rievocato ma presentato al lettore secondo diversi punti di vista: quello oggettivo del narratore e quelli soggettivi di Bohort, Lionel e Hestor da un lato e di Artú dall'altro. I grandi narratori arturiani sono onniscenti ma non ci rivelano mai tutti i loro segreti e ancor meno quelli che avvolgono le relazioni tra i loro protagonisti, di cui per somma cortesia e delicatezza hanno sentito di dover proteggere l'intimità. Si tratta in fondo di una strategia ricezionale impiegata in di molti capolavori narrativi: il modo piú efficace perché i segreti della storia e la rifrazione degli eventi nell'interiorità dei protagonisti possano essere condivisi dai lettori attraverso i secoli.

Confrontando l'impiego di Chrétien e quello del *Lancelot en prose*, possiamo concludere che in entrambi l'impiego di *acoint* come parola-tema va distinto da un uso piú tecnicizzato e originale, come parola-chiave, in situazioni determinate, che in genere coinvolgono i protagonisti e le loro relazioni sociali e amorose. Ma, come avevamo anticipato in apertura di queste pagine, c'è una differenza nel modo in cui lo scarto da parola-tema a parola-chiave si realizza: in Chrétien ciò avviene primariamente grazie a un surplus retorico-stilistico. Nel romanzo in prosa – fatta la tara all'impiego dell'anafora, una figura del resto elementare – lo scarto consiste piuttosto nell'alternanza dei piani percettivi e cognitivi, lo scarto a livello

<sup>49</sup> *Mort Artu* (Frappier): § 36, p. 31; *Mort Artu* (Hult): § II, 26, p. 272.

del punto di vista e della focalizzazione. Questa differenza – ma mi rendo conto di chiudere il nostro breve itinerario aprendo una parentesi – ci consente almeno in parte di spiegare il fatto che critici dello stile come Spitzer e Auerbach non si siano se non in misura molto limitata interessati ai romanzi in prosa, in cui lo scarto nell'impiego del lessico viene giocato non tanto al livello dello stile in senso stretto, ma a quello delle strutture narrative e rappresentative che organizzano internamente la realtà dei mondi narrati.

Nicola Morato  
(Université de Liège)

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### LETTERATURA PRIMARIA

- Austen, *Northanger Abbey* (Benedict–Le Faye) = Jane Austen, *Northanger Abbey*, edited by Barbara M. Benedict and Deidre le Faye, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.
- Chrétien de Troyes, *Chevalier au Lion* (Hult) = Chrétien de Troyes, *Le Chevalier au Lion*, éd. par David Hult, Paris, Librairie générale, 1994.
- Chrétien de Troyes, *Perceval* (Busby) = Chrétien de Troyes, *Le Roman de Perceval ou Le Conte du Graal*, ed. by Keith Busby, Tübingen, Niemeyer, 1993.
- Christian von Troyes sämtliche Werke* (Færster) = *Christian von Troyes sämtliche Werke*, hrsg. von Wendelin Færster, 4 voll., Halle, Niemeyer, 1884-1899.
- Continuations* (Roach) = *The Continuations of the Old French Perceval of Chrétien de Troyes*, edited by William Roach, III/2, *Glossary of the First Continuation*, by Lucien Foulet, Philadelphia, The American Philosophical Society, 1955.
- Lancelot* (Kennedy) = *Lancelot do Lac. The Non-cyclic Old French Prose Romance*, ed. by Elspeth Kennedy, Oxford, Clarendon Press, 1980.
- Lancelot* (Micha) = *Lancelot. Roman en prose du XIII<sup>e</sup> siècle*, éd. par Alexandre Micha, Genève, Droz, 1978-1983.
- Mort Artu* (Frappier) = *La mort le roi Artu, roman du XIII<sup>e</sup> siècle*, éd. par Jean Frappier, Paris, Droz, 1936.
- Mort Artu* (Hult) = *La Mort du roi Arthur*, éd. par David F. Hult, Paris, Librairie générale, 2009.
- Wace, *Roman de Brut* (Arnold) = *Le roman de Brut de Wace*, éd. par Ivor Arnold, Paris, Société des Anciens Textes Français, 1938-1940.

## LETTERATURA SECONDARIA

- AGI = «Archivio glottologico italiano».
- ANDEI = *Anglo-Norman Dictionary*, Anglo-Norman Text Society (consultabile all'url <http://www.anglo-norman.net/gate/>).
- Barbieri 2017 = Alvaro Barbieri, *Angeli sterminatori. Paradigmi della violenza in Chrétien de Troyes e nella letteratura cavalleresca in lingua d'oïl*, Padova, Antenore, 2017.
- Carles 2013 = Hélène Carles, *L'innovation lexicale chez Chrétien de Troyes*, «Romania» 131 (2013): 281-337.
- Cella 2003 = Roberta Cella, *I gallicismi nei testi dell'italiano antico (dalle origini alla fine del sec. XIV)*, Firenze, Accademia della Crusca, 2003.
- Charrette Project = *The Charrette Project*, Princeton University (consultabile all'url <http://www.princeton.edu/~lancelot/trans.html>)
- DEAF = *Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français*, Heidelberger Akademie der Wissenschaften (consultabile all'url <http://www.deaf-page.de/fr/>).
- DECat = Joan Coromines, *Diccionari etimològic i complementari de la llengua catalana*, Barcelona, Curial Edicions Catalanes, 1980-1991.
- DÉCT = *Dictionnaire électronique de Chrétien de Troyes*, ATILF-CNRS (consultabile all'url <http://www.atilf.fr/dect/>).
- DEI = Carlo Battisti, Giovanni Alessio, *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze, Barbera, 1950-1957.
- DMF = *Dictionnaire du Moyen Français*, ATILF-CNRS (consultabile all'url <http://www.atilf.fr/dmf>).
- DOM = *Dictionnaire de l'Occitan Médiéval*, Bayerische Akademie der Wissenschaften (consultabile all'url <http://www.dom-en-ligne.de/>).
- FEW = Walter von Wartburg, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Bonn, Klopp [poi: Basel, Zbinden, etc.], 1928-2002.
- Førster 1914 = Wendelin Førster, *Kristian von Troyes Wörterbuch zu seinen sämtlichen Werken*, Halle, Niemeyer, 1914.
- GD = Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle e Complément du dictionnaire*, Paris, Vieweg · Bouillon, 1880-1902.
- Groth 1926 [1928] = Paul Max Groth, *Altfranzösisch Cointes und Acointier. Ein Kapitel Kultur- und Bedeutungswandel*, Inaugural-Dissertation der Ludwig-Maximilians-Universität zu München, München, Mänicke & Jahn, 1926 (poi in *Idealistische Philologie* [= *Jahrbuch für Philologie*, 3 (1928)]: 298-320 e 370-83).
- GTB = *Geïntegreerde Taal-Bank*, Instituut voor de Nederlandse taal (consultabile all'url <http://gtb.inl.nl/search/>).
- Keller 1953 = Hans-Erich Keller, *Étude descriptive sur le vocabulaire de Wace*, Berlin, Akademie-Verlag, 1953.

- Kendrick 1988 = Laura Kendrick, *Chaucerian Play : Comedy and Control in the Canterbury Tales*, Berkeley et al., University of California Press, 1988.
- Kunstmann–Dubé 1982 = Pierre Kunstmann, Martin Dubé, *Concordance analytique de La mort le roi Artu*, 2 voll., Ottawa, Editions de l'Université d'Ottawa, 1982.
- Lecoy 1955 = Félix Lecoy, rec. [Keller 1953], «Romania» 76 (1955): 534-8.
- LEI = *Lessico Etimologico Italiano*, dir. Max Pfister, Wiesbaden, Reichert, 1984-.
- Leonardi 2016 = Lino Leonardi, *L'interpretazione nella recensis: per lo stemma della Mort Artu*, in Esther Corral Díaz et alii (ed. por), *Cantares de amigos. Estudios en homenaxe a Mercedes Brea*, Santiago de Compostela, Universidade de Santiago de Compostela, 2016: 523-32.
- Leonardi 2017 = Lino Leonardi, *Stemmatology and the Old French Prose Arthurian Romance Editions*, «JIAS» 5/1 (2017): 42-8.
- Leonardi–Morato 2018 = Lino Leonardi, Nicola Morato, *L'édition du cycle de Guiron le Courtois : Établissement du texte et surface linguistique*, in *Le cycle de Guiron le Courtois. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, éd. Luca Cadioli et Sophie Lecomte, dir. Lino Leonardi et Richard Trachsler, Paris, Garnier, 2018: 453-509.
- MED = *Middle English Dictionary*, University of Michigan (consultabile all'url <https://quod.lib.umich.edu/m/middle-english-dictionary/dictionary>).
- Micha 1966 = Alexandre Micha, *La tradition manuscrite des romans de Chrétien de Troyes*, Genève, Droz, 1966.
- Morato in c. s. = Nicola Morato, *Lancillotto e la sfera dell'intimità (con appunti su acointer nella narrativa arturiana)*, in Lorenzo Mainini, Annalisa Perrotta (a c. di), *Confini e Parole*, in c.s.
- OED = *Oxford English Dictionary*, Oxford University Press (consultabile all'url <https://www.oed.com/>).
- Pfister 1970 = Max Pfister, *Lexikalische Untersuchungen zu Girart de Roussillon*, Tübingen, Niemeyer, 1970.
- REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935<sup>3</sup>.
- Roques 1995 = Gilles Roques, *Une description sémantique: le cas de l'adjectif français cointe*, in Ulrich Hoinkes (hrsg. von), *Panorama der Lexikalischen Semantik. Thematische Festschrift aus Anlaß des 60. Geburtstags von Horst Geckeler*, Tübingen, Gunter Narr, 1995: 567-75.
- Roques 1997 = Gilles Roques, *Renouvellement dans la sémantique historique du français*, in Ulrich Hoinkes, Wolf Dietrich (hrsg von), *Kalidoskop der lexikalischen Semantik*, Tübingen, Gunter Narr, 1997: 269-74.
- Schwake 1979 = Helmut Peter Schwake, *Der Wortschatz des Cligés von Chrétien de Troyes*, Tübingen, Max Niemeyer, 1979.
- Skliar 2011-2012 = Xenia Skliar, *Il lessico galloromanzo dei volgarizzamenti toscani dal*

*francese: prove di tassonomia*, tesi di dottorato, Università di Siena, a.a. 2011-2012.

TL = Adolf Tobler, Erhard Lommatzsch, *Altfranzösisches Wörterbuch*, Berlin, Weidmann [poi: Stuttgart · Wiesbaden, F. Steiner], 1915-2002.

TLFi = *Trésor de la Langue Française informatisé*, ATILF-CNRS (consultabile all' *url* <http://atilf.atilf.fr/>).

TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, Opera del Vocabolario Italiano-CNR (consultabile all' *url* <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>).

Viel 2014 = Riccardo Viel, *I gallicismi della Divina Commedia*, prefazione di Luciano Formisano, Ariccia, Aracne, 2014.

Woledge 1986-1988 = Brian Woledge, *Commentaire sur Yvain (Le Chevalier au Lion) de Chrétien de Troyes*, 2 voll., Genève, Droz, 1986-1988.

RIASSUNTO: La famiglia lessicale di *acoint* è ben attestata in anticofrancese e da qui il suo impiego si è diffuso nelle altre lingue romanze e in quelle germaniche. Nella narrativa medievale, e in particolare nei romanzi arturiani tanto in versi che in prosa, essa ricorre nella rappresentazione della società di corte con le sue relazioni e con i suoi incontri tanto quotidiani che eccezionali. Tra Chrétien de Troyes e il *Lancelot en prose*, è in effetti possibile riconoscere alcune tendenze condivise e per esempio isolare, tra gli impieghi dei lemmi della famiglia come parole-tema, alcuni casi di impiego come parola-chiave. Si constata tuttavia una differenza nel modo in cui l'impiego come parola-chiave si realizza nei testi in versi e in quelli in prosa. Mentre nei primi sono soprattutto i procedimenti di tipo retorico-stilistico, in particolare figure di parola, a determinare lo scarto rispetto all'impiego come parola-tema, nei secondi la marcatura avviene invece per mezzo di figure di pensiero e meccanismi narrativi, dal gioco di riprese a distanza all'alternanza dei piani percettivi e cognitivi.

PAROLE CHIAVE: *acoint*, materia di Bretagna, Chrétien de Troyes, *Lancelot en prose*.

ABSTRACT: The lexical family of *acoint* is amply attested in Old French, and from there it expanded into other Romance as well as into Germanic languages. In medieval narratives, and in particular in both prose and verse Arthurian romances, this lexical family **oftens** **o** **teu**s in the representation of the courtly society with its relations and encounters – whether everyday or exceptional. Between Chrétien de Troyes and the *Lancelot en prose*, it is possible to identify some shared trends: for example, we might find among the uses of the lemmata of this family as theme-words, some instances of their use as key-words. Nevertheless, there is a difference in verse texts compared to those in prose.

The former marks key-words mainly through rhetorical-stylistic devices while the latter achieves this goal mainly through narrative mechanisms, from the use of episodes which mirror each other to the alternation of the perceptual and cognitive perspectives.

KEYWORDS: *coint*, Arthurian Literature, Chrétien de Troyes, *Lancelot en prose*.